

Dal Vangelo  
secondo Matteo

■ I Domenica di Avvento Anno A – Domenica  
1 dicembre

■ Letture: Isaia 2,1-5; Salmo 121;  
Romani 13,11-14a; Matteo 24,37-44

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Istituto Rosine, Gesù Bambino del Montaldo

Presso l'Istituto delle Rosine di Torino è conservato un quadro che rappresenta Gesù Bambino seduto sul mondo nell'atto di abbracciare la Croce sulla quale è stata calzata la corona di spine. Il bambino dalle carni morbide, dai riccioli d'oro scomposti che si allaccia e si abbandona con trasporto allo strumento di tortura che sarà la sua causa di morte desta nello spettatore compassione e turbamento. Grande è il contrasto fra l'infanzia indifesa di Gesù e l'orrore del presagio di morte. Attorno a lui, sullo sfondo di un cielo corrusco di nubi, sono tre angeli che con volti addolorati mostrano gli strumenti della Passione. L'angelo più alto si dibatte come un uccello ferito e con gli occhi gonfi di pianto contempla i chiodi; quello sulla sinistra in basso regge le tenaglie e guarda compassionevole Gesù; quello a destra medita su di un calice, che servirà per raccogliere il sangue di Cristo. Ai piedi del Bambino due cherubini dai capelli scomposti piangono; le loro ali palpitanti li fanno somigliare a fiori le cui corolle siano sconvolte dal vento. Il tema è sofisticato e molto raro. L'associazione dell'infanzia di Cristo con la sua passione futura costituisce una particolare iconografia detta dell'«Arma Christi», tipica della spiritualità controriformistica. Furono soprattutto i cappuccini, i gesuiti e i carmelitani scalzi a diffondere tale culto in Spagna, Italia e Francia. La tela è capolavoro di un illustre pittore lombardo del Seicento: Giovanni Stefano Montalto (1612-1690). Unitamente al fratello Giuseppe dipinse per moltissime chiese e palazzi della Lombardia, con uno stile inconfondibile. Si tratta, a nostro parere, di un lavoro giovanile del Montalto, databile fra 1630 e 1640. È auspicabile che un'opera così significativa ed emozionante possa entrare quanto prima, dopo un accurato restauro, a far parte delle collezioni del Museo diocesano di Torino.

Arabella CIFANI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo:

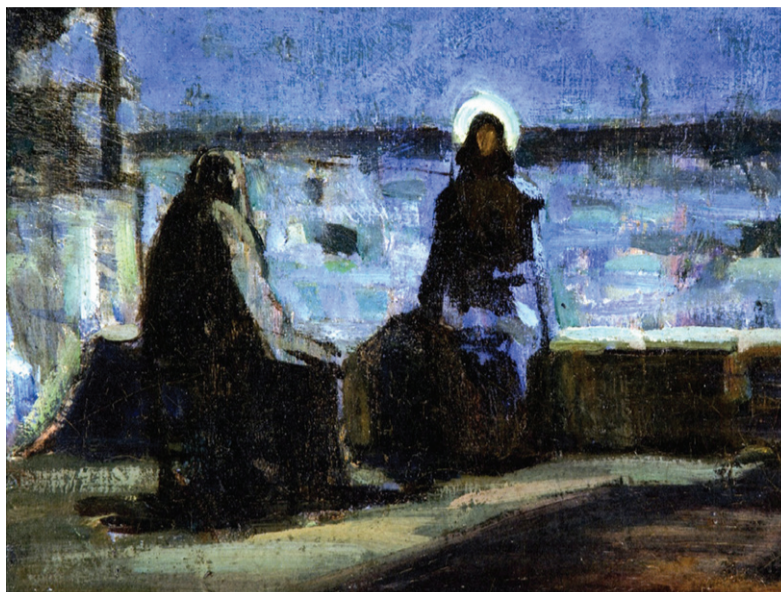
uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

# È ora di svegliarci dal sonno



1) Si ricomincia! Questa è la parola che sento fiorire in me quando penso ad ogni inizio dell'anno liturgico, che si sviluppa dalla prima domenica d'avvento e si conclude con la Solennità di Gesù Cristo Re dell'universo. La Chiesa, che è nostra Madre, desidera invitarci ogni anno a fermarci con la fede e la preghiera a contemplare i misteri della vita di Gesù per attingere dal Cuore di Cristo, nato, morto in croce e risorto, quindi sempre vivo e realmente presente per noi nel sacramento eucaristico, tutta quella ricchezza di grazia di cui abbiamo bisogno per sostenere il cammino della nostra santificazione al fine di raggiungere la salvezza eterna. Questo cammino deve durare tutta la vita, una vita che nonostante la nostra buona volontà non è mai così perfetta come il Signore si attende da noi. Ecco perché la Chiesa ci propone ogni anno con le celebrazioni dell'Anno Liturgico di ricominciare sempre con nuovo slancio il nostro percorso di fede così che compiendo ogni anno una nuova tappa verso la perfezione, possiamo alla fine arrivare a quella «piena maturità di Cristo» di cui ci parla San Paolo (cfr Ef. 4,13).

Ecco perché scrivevo all'inizio che con la prima domenica d'Avvento si ricomincia a vivere con nuovo fervore gli eventi salvifici della vita del Signore, affinché la nostra fede cristiana si irrobustisca sempre più e diventi davvero luce visibile per tanti nostri fratelli che sono lontani dal Signore e hanno bisogno di testimoni concreti, quali noi dovremmo essere, per arrivare anch'essi ad un



nuovo incontro con Gesù, che dia alla loro esistenza una prospettiva di speranza verso l'eternità.

2) L'inizio dell'Anno Liturgico ci offre, attraverso un lavoro di interiorizzazione della Parola di Dio che nel tempo di Avvento ci impegnerà per quattro settimane, l'opportunità di prepararci ad un'autentica celebrazione cristiana del Natale di Gesù.

La parola «Avvento» significa «venuta» del Signore tra noi e questa venuta va compresa nelle varie manifestazioni nelle quali essa si realizza. Si tratta di non dimenticare che Gesù è già venuto duemila anni fa quando assumendo la nostra natura umana è nato a Betlemme dalla Vergine Maria. Ci sarà poi alla fine dei tempi la definitiva venuta di Cristo, quando il Signore riapparirà per giudicare l'umanità intera, da Adamo fino all'ultima persona che vivrà in questo mondo terreno.

Ma c'è poi una terza venuta di Cristo che si attua in ogni momento per accompagnare la vita della Chiesa. È a questa venuta, che ancora una volta si realizza per noi nei sacramenti, soprattutto nell'eucarestia e nella celebrazione dei misteri principali della vita del Signore, che noi ci dobbiamo preparare con fede, preghie-

ra e opere di bene. A questo fine ci viene proposto di vivere il tempo dell'Avvento come attesa vigilante di Gesù che, soprattutto a Natale, viene ancora una volta fra noi. C'è però da esaminarci seriamente se c'è davvero questa attesa in noi e nelle persone che ci vivono accanto, sto pensando soprattutto ai genitori e ai loro bambini e ragazzi.

A questo punto urge fare una verifica: pensando al prossimo Natale ci dobbiamo chiedere se è prevalente in noi l'attesa di Gesù, oppure il desiderio di tante altre cose che con il Natale hanno poco a che vedere, anzi spesso prendono il sopravvento nella nostra mente e nel nostro cuore fino a farci dimenticare il vero «festeggiato» di Natale che è Gesù, che nasce bambino nella grotta di Betlemme.

3) Per non svuotare il Natale dell'abbondante ricchezza di grazia che ci porta, fermiamoci con serietà ad approfondire il messaggio che ci offre la Parola di Dio, che ci viene proposta nelle letture delle Messe, a cominciare da quelle della prima domenica di Avvento.

a) Il profeta Isaia (1ª lettura) esprime in visione il cammino dell'umanità che, sia pure a volte con una certa lentezza, si muove verso Cristo Gesù perché com-

prende che soltanto da Lui l'uomo ascolta parole di vita fraterna e felice e riceve indicazioni della vera strada che deve percorrere per realizzare una globale fraternità, espressa dal profeta con queste parole «le spade si trasformeranno in aratri e le lance in falci e non si insegnerà più l'arte della guerra ma della pace universale». (Is.2,4) Siamo ancora lontani da questa meta se guardiamo il mondo di oggi, ma se decidessimo tutti insieme di «camminare nella luce del Signore» (Is. 2,5) vedremo il miracolo della pace fra tutti i popoli.

b) Con le parole di Paolo ai Romani (2ª lettura.) il Signore ci invita a non perdere più tempo «perché è venuta l'ora di svegliarci dal sonno». (Rm. 13,11) Questo richiamo deve toccare soprattutto la coscienza di noi cattolici, perché è urgente alzare il tono della voce sia in campo politico che sociale, così da far maturare in tutti la convinzione di costruire nel cuore nuovi atteggiamenti di accoglienza fraterna dei migranti, coinvolgendo anche le altre nazioni europee, e nello stesso tempo mettere in atto un maggior impegno per la difesa della famiglia stabile fondata sul matrimonio, dove la fecondità e l'educazione dei figli possa diventare espressione più visibile dell'amore dei genitori.

Con Gesù che viene, se lo accogliamo con sincero amore, non c'è più notte ma il sole della speranza, della fede e dell'amore, tornerà a splendere, soprattutto verso i più poveri ed emarginati.

c) Nella pagina evangelica Gesù ci avverte che questo non è il tempo delle pazzie gioie sconscerate, che scardinano la società ed anche la Chiesa, ma è il tempo della riflessione e della responsabilità per non perdere l'appuntamento con Lui, perché viene nell'ora che non pensiamo e se uno perde Gesù deve sapere che in realtà perde e rovina se stesso.

card. Severino POLETTI

**Nicodemo,  
di Notte,  
da Gesù,  
Henry  
Ossawa  
Tanner,  
1899,  
Stati  
Uniti,  
collezione  
privata**

## La Liturgia

# Avvento, il Lezionario festivo anno A

Le più antiche testimonianze sul tempo liturgico dell'Avvento risalgono alla fine del IV secolo. Il termine «avvento» ha da sempre indicato sia la venuta del Figlio di Dio nella carne, sia il suo ritorno alla fine dei tempi, ma anche la quotidiana venuta di Gesù nel cuore dei credenti. Quest'anno la seconda domenica d'Avvento cederà il passo alla solennità dell'Immacolata Concezione perché l'8 dicembre cade di domenica.

Nelle letture delle liturgie festive dell'Avvento emergono quattro figure bibliche: Isaia, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe. È una tradizione antichissima quella che ha assegnato all'Avvento la lettura del libro di Isaia. Nell'anno A vengono letti solo brani tratti

dagli scritti del primo Isaia, il profeta nato nel regno di Giuda verso il 765 a.C., che visse la sua missione in un periodo molto travagliato, caratterizzato da una profonda corruzione morale. Fu presente nella vita politica come consigliere del re e in quella religiosa come difensore della fede incrollabile in Jahweh, annunciando la venuta del Messia.

Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento. Quale precursore del Messia, ha la missione di preparare le vie del Signore, invitando gli uomini alla conversione e scrutando i segni dei suoi tempi per riconoscere il Messia che sta per arrivare. È l'esempio del credente che si pone al servizio di Dio, pronto a farsi da parte, quando l'inviato del Signore ar-

rriverà. In Maria culmina l'attesa messianica di tutto il popolo di Dio dell'Antico Testamento. L'Avvento ricorda in particolare la divina maternità di Maria: il Figlio di Dio entra nel mondo come «nato da donna», salvando il mondo dal dentro. Maria è colei che ha assunto il compito di congiungere il Salvatore al genere umano. Giuseppe è il credente silenzioso che ascolta e agisce; è «l'uomo giusto» per la sua fede che sa riconoscere l'azione di Dio in Maria. Giuseppe appartiene alla stirpe di Davide e, come tale, è l'anello di congiunzione che unisce Cristo alla promessa fatta da Dio ad Abramo e alla sua discendenza.

Nelle tre domeniche le letture del Vangelo hanno caratteristiche specifiche: la vigilanza

nell'attesa della venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica); la testimonianza data da Giovanni Battista a Gesù, riconosciuto come il Cristo (III domenica); l'annuncio della nascita di Gesù fatta in sogno a Giuseppe da un angelo (IV domenica).

Le letture dell'Antico Testamento sono profezie tratte dalla prima parte del libro di Isaia che annunciano: la pace universale simboleggiata dal grande raduno a Gerusalemme di tutti i popoli alla fine dei giorni (I domenica), il ritorno del popolo di Israele dall'esilio in Babilonia (III domenica), la nascita verginale del Messia (IV domenica).

Le letture dell'Apostolo sono tratte dalla lettera di Paolo ai Romani (I e IV domenica) e

dalla lettera di Giacomo (III domenica). Contengono esortazioni e indicazioni sulle scelte di vita da compiere nell'attesa della venuta del Signore e, nell'ultima domenica, l'autopresentazione di Paolo come messaggero del Signore. Le letture della solennità dell'Immacolata Concezione illustrano il mistero dell'elezione e della predestinazione di Maria. Dal testo della Genesi che preannuncia la lotta tra la donna e il serpente (I lettura), alla lettera di Paolo agli Efesini che presenta la benedizione che celebra la scelta dei redenti in Cristo, dei quali Maria è la primizia (II lettura), fino al Vangelo di Luca dell'annuncio della nascita di Gesù fatta a Maria dall'angelo Gabriele.

Bruno BARBERIS